

L'ANALISI

Dipendenti pubblici, uno strano sciopero

Adesso che è stata resa nota la bozza del Recovery Plan si è materializzato un panorama peggiore delle peggiori previsioni: nel merito e ancor più nel metodo. Nel merito, non c'è veramente nulla da aggiungere allo sbigottimento che coglie chi ha la pazienza di leggerlo, magistralmente descritto su nell'articolo di **Franco Bechis** sulle colonne *ItaliaOggi* di qualche giorno fa ed efficacemente riassunto nel titolo «Un chilo abbondante di banalità prive di contenuto». Ma quale finanziatore o quale donatore (tali sono i ruoli della Ue nel progetto Recovery Fund) può accettare di erogare soldi sulla base di un documento fatto di aria fritta?

Il metodo, se possibile, è stato ancora peggiore: la bozza, zeppa di errori, è stata preparata di soppiatto, non si sa da chi, all'oscuro anche dei ministri, scodellata di notte fonda via Pec, pronta per il voto. Neanche fossimo nel film *Il dittatore dello Stato libero delle Bananas*.

È ormai chiaro che il Covid-19 segna la crisi finale del sistema Paese, un sistema in cui alle storiche divisioni tra Nord e Sud, tra lavoratori dipendenti e partite Iva, se n'è aggiunta

DI MARCELLO GUALTIERI

un'altra, ancora più lacerante: la divisione tra i tutelati dal Covid (dipendenti pubblici) e non tutelati, siano essi lavoratori autonomi, imprenditori o lavoratori dipendenti. I primi non hanno perso niente e non perderanno niente, i secondi vivono nell'ansia e nell'incertezza per il futuro, quando non nella certezza di non avere più un reddito.

Per questo motivo trovo raccapricciante lo sciopero del 9 dicembre scorso dei dipendenti pubblici (a proposito, è importante dire che i dipendenti del Servizio sanitario non hanno affatto scioperato). I sindacati hanno proclamato lo sciopero perché hanno ritenuto insufficienti le risorse stanziare per gli aumenti salariali; il substrato culturale di cui è intrisa la motivazione risiede nella vulgata secondo la quale i dipendenti pubblici sono malpagati.

I lettori di ItaliaOggi devono però sapere che questo non è affatto vero. Come dimostrato dall'Osservatorio Conti Pubblici della Cattolica, in Italia i dipendenti pubblici già oggi sono pagati, in media, circa il 24% in più rispetto a quelli privati: 36.350 euro contro 29.260. Meditiamo.

© Riproduzione riservata

Anche se guadagnano più dei privati

IMPROVE YOUR ENGLISH

Public employees, a weird strike

The government has finally published the Recovery Plan draft. The panorama is worse than we could have imagined: it's about the matter but even more about the process. However, there's nothing to say about the matter. Those who have the patience to read it will be shocked, as masterfully described by **Franco Bechis** in *ItaliaOggi* a few days ago and effectively fixed in the title «A heavy kilo of banality without content». What lender or what donor (such as the Eu roles in the Recovery Fund project) can accept giving money based on a document made of empty talks?

If possible, the process has been even worse. We don't know who prepared the draft, full of mistakes, by stealth; even ministers were unaware. The project was delivered late at night via email, ready for the vote. Not even if we were in the movie «Bananas».

Covid-19 clearly marks the final crisis of the country. We know the historical division between North and South between employees and self-employed in our system. We have an extra obstacle, even more consuming: those pro-

tected by Covid (public employees) and those not covered, whether they are self-employed, entrepreneurs, or employees. The former have lost nothing and will lose nothing. The latter live in anxiety and uncertainty about the future. Maybe they are even sure they don't have an income anymore.

That's the reason I find creepy the December 9 strike of public employees (by the way, it is essential to say that Health Service employees did not strike at all). The unions called the strike because they considered insufficient the resources allocated for salary increases. The cultural substratum of the motivation lies in the widespread idea that public employees aren't paid enough.

ItaliaOggi's readers should know, however, that this is not true at all. As demonstrated by the Osservatorio Conti Pubblici (Public Accounts Observatory) of Cattolica University, public employees are already paid, on average, approximately 24% more than private employees: 36,350 euros compared to 29,260.

© Riproduzione riservata
traduzione di Carlo Ghirri

Even if they earn more than private ones

IL PUNTO

La patrimoniale è l'esaltazione dell'odio contro il ceto medio

DI ROSARIO LEONE

Avanti compagni, attacchiamo il Capitale! L'urlo si è sentito nitido nel Transatlantico quando è stato presentato l'emendamento alla legge di Bilancio che ha introdotto la tassa patrimoniale. E l'endorsement più autorevole è arrivato dal Vaticano, evidentemente più propenso ad allinearsi a chi ritiene la «religione l'oppio dei popoli», invece che a chi ha una visione moderna e liberale della società odierna. E tronfi di questo augusto sostegno i compagni con il cachemire d'inverno e l'ombrellone a Capalbio d'estate si esaltano, intravedendo **Karl Marx** volteggiare nell'Aula. Così il Parlamento della Repubblica Italiana si deve interessare a un emendamento che grida vendetta, figlio della maggioranza dalle idee più a sinistra della storia patria.

Così l'antica ossessione del drappello di veterocomunisti italice si è trasformata in de iure condendo.

Un prelievo progressivo, che parte dallo 0,2%, su tutte le «ricchezze» da 500 mila euro in su. Cifra che potrebbe apparire non raggiungibile dalla maggior parte degli italiani, se non fosse che nel calcolo del patrimonio

Si vorrebbe punire chi possiede più di un monolocale

entreranno pure i beni immobili.

E qui le cose si complicano molto, vista la percentuale altissima di proprietari di abitazioni. Si sa, il mattone è una passione nazionale, una tradizione da cui non ci si stacca facilmente. Generazioni intere hanno fatto non pochi sacrifici per dotarsi di mura proprie, ritenendolo il miglior investimento per il futuro. E ora devono fare i conti con questa accoppiata clericale-bolscevica che mira a «punire» chiunque possieda qualcosa più grande di

un monolocale. Ma perché questo odio sociale contro il ceto medio? Perché penalizzare ulteriormente quella fascia di popolazione che già sta pagando pesantemente la crisi? Perché accanirsi contro chi sostiene la produttività del Paese? Se proprio si devono attivare prelievi forzosi potrebbero essere molto più opportunamente fatti nei confronti dei dipendenti della p.a. (personale sanitario escluso, a cui invece andrebbe un premio in busta paga). In particolare, di chi è a casa senza lavorare, perché i servizi a cui è addetto sono stati chiusi. Sarebbe un piccolo contributo di solidarietà in favore di chi non riesce ad arrivare alla fine del mese; una sorta di «opera di bene pubblica», forzosamente necessaria. Così, i zelanti sindacalisti avrebbero da blaterare su qualcosa di più utile delle irricevibili richieste di buoni pasto in smart working, di deliranti progressioni di carriera e di aumenti salariali.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Conte, o si ridimensiona o sarà ridimensionato

DI MARCO BERTONCINI

Arriva la verifica. Non subito, ma nella sostanza una volta approvata la legge di bilancio. Così s'interpreta l'impegno assunto da Giuseppe Conte nella conferenza stampa a Bruxelles. Sarà questione di «giorni», da leggersi piuttosto come «prossime settimane», per avviare il confronto, che si svolgerà al plurale: prima «con le singole forze politiche, poi collettivamente».

La rabbia emerge da accenni nemmeno troppo velati, sui fondamenti delle critiche che arrivano: «Dobbiamo capire cosa nascondono, quali obiettivi». L'ammissione «serve trasparenza» è un invito ai contestatori a uscire dall'oscurità in cui si agiterebbero, ma potrebbe essere interpretata altresì come carenza nei comportamenti dello stesso Conte, il quale rivendica (chiara la polemica con **Nicola Zingaretti**) l'esistenza della collegialità, che però «evidentemente non basta».

Marcia indietro, dunque, anche perché le minacce di **Matteo Renzi** hanno sì trovato il plauso delle opposizioni, ma sono state condivise pure nel Pd, ove il protagonismo trionfalistico di palazzo Chigi infastidisce fin troppo, da alquanto tempo. Del resto, nel suo intervento su El País Renzi è chiaro: «Se Conte vuole pieni poteri come Salvini, io dico no». Ergo, si tratta di capire a quanti poteri in meno si adatterà Conte.

Una rinuncia sarà obbligatoria: le dimensioni dipenderanno dai condizionamenti degli alleati, non solo di Renzi, perché Zingaretti si lamenta per il modo, che ancor l'offende, usato da Conte nell'arrivare alle proposte sulla conduzione del gigantesco piano. Ancor più, beninteso, dal Nazareno si lagnano per i contenuti, giudicati un non troppo celato espediente per edificare il partito contiano, che tutto sarà meno che una bufala.

© Riproduzione riservata